



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 223 SETTEMBRE 2020

DEBITI E USURA IL CORONAVIRUS LI FA CRESCERE

La legge sul sovra-indebitamento ha dato sino ad ora esiti molto modesti. A dimostrarlo sono i risultati delle fondazioni antiusura. Tra questi, anche quelli della Fondazione San Bernardino voluta ormai 16 anni fa dall'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, e che estende il suo raggio d'azione su tutte le dieci Diocesi lombarde. Negli ultimi due anni su 354 casi segnalati solo 20 hanno potuto avere accesso alla legge 3/2012 e soltanto due hanno sino ad ora ottenuto i benefici previsti. Secondo gli operatori i motivi di prove tanto deludenti vanno riscontrati in una pluralità di fattori: dai tempi lunghi delle pratiche burocratiche ai costi della procedura che quasi sempre le persone non sono in grado di sostenere, sino alla mancanza di uniformità nell'applicazione della norma da parte dei vari Tribunali.

Per queste ragioni è stata elaborata una proposta di riforma all'interno di un tavolo di lavoro promosso presso l'Università Cattolica, al quale hanno partecipato su sollecitazione della Caritas Ambrosiana, della Fondazione San Bernardino e della stessa Università, la Diocesi di Milano, istituzioni bancarie, del tribunale, associazioni professionali e di consumatori. I punti salienti della riforma sono tre. Primo: introdurre la nozione di indebitamento dell'intero nucleo familiare, invece che individuale (assai meglio in grado di rispondere alle reali modalità con cui le crisi da sovra-indebitamento si manifestano e vanno gestite).

Secondo: prevedere la possibilità della esdebitazione del debitore incapiente, essenziale per consentire una ripartenza anche se i debiti pregressi non sono stati pagati.

Terzo: responsabilizzare maggiormente i finanziatori, che, nell'ipotesi di concessione imprudente del credito, subiscono delle limitazioni di tipo procedurale.

In questo modo la disciplina attuale poco utilizzata nei suoi otto anni di vita potrebbe diventare uno strumento utile alle famiglie in questo periodo di

crisi economica durante il quale già si sono manifestate le avvisaglie di una recrudescenza del sovra-indebitamento.

In realtà la proposta non fa altro che recepire in via immediata alcune fra le più rilevanti e importanti novità introdotte dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (CCI) che era destinato a entrare in vigore il prossimo 15 agosto ma poi è stato rinviato al 1° settembre del prossimo anno, 2021.

Sarebbe utile che il governo che è ricorso in questi mesi a decreti d'emergenza su svariate materie, inserisse anche questa tra le sue priorità.

Il fenomeno è grave e va affrontato con efficacia e tempestività.

Nelle scorse settimane ha fatto scalpore la notizia dei bambini e delle bambine fatti lavorare in nero nel Casertano presso aziende collegate alla camorra in pegno ai prestiti usurari. Si tratta, certamente, di casi estremi, ma è fuor di dubbio che il Coronavirus ha esacerbato fragilità che già esistevano, allargando le condizioni favorevoli alla diffusione dell'usura. Come proprio la cronaca ci mostra, se lo Stato non interverrà in maniera tempestiva, lasceremo ancora più spazio alle organizzazioni criminali. Con la liquidità proveniente dai suoi traffici illeciti, la malavita si rafforzerà nei suoi territori di origine e potrà aumentare il suo potere di infiltrazione anche al di fuori di questi.

Non possiamo lasciare soli i piccoli imprenditori e le famiglie indebitate e con poche possibilità di accesso al credito legale, perché rischiano di fidarsi delle persone sbagliate che oltre a privarli delle poche risorse economiche e di credito, rubano loro la vita e la dignità.

Occorre tenere alzata la guardia. Lo aveva chiesto ai suoi parroci l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini all'inizio del 2019 indicando la Caritas e la Fondazione san Bernardino competenti riferimenti a cui rivolgersi. Vale ancora di più oggi. In epoca post Covid.

Luciano Gualzetti



GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Dall'anno scorso la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, viene celebrata l'ultima domenica di settembre: quindi quest'anno sarà il 27 settembre.

Come di consueto è stato predisposto un apposito messaggio che riportiamo integralmente.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 106MA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2020

**Come Gesù Cristo, costretti a fuggire
Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni**

All'inizio di questo anno, nel mio discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ho annoverato tra le sfide del mondo contemporaneo il dramma degli sfollati interni: «Le conflittualità e le emergenze umanitarie, aggravate dagli sconvolgimenti climatici, aumentano il numero di sfollati e si ripercuotono sulle persone che già vivono in stato di grave povertà. Molti dei Paesi colpiti da queste situazioni mancano di strutture adeguate che consentano di venire incontro ai bisogni di quanti sono stati sfollati» (9 gennaio 2020).

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha pubblicato gli «Orientamenti Pastorali sugli Sfollati Interni» (Città del Vaticano, 5 maggio 2020), un documento che si propone di ispirare e animare le azioni pastorali della Chiesa in questo particolare ambito.

Per tali ragioni ho deciso di dedicare questo Messaggio al dramma degli sfollati interni, un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19 ha esasperato. Questa crisi, infatti, per la sua veemenza, gravità ed estensione geografica, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie che affliggono milioni di persone, relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali. Ma «non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone» (*Messaggio Urbi et Orbi*, 12 aprile 2020).

Alla luce dei tragici eventi che hanno segnato il 2020, estendo questo Messaggio, dedicato agli sfollati interni, a tutti coloro che si sono trovati a vivere e tuttora vivono esperienze di precarietà, di abbandono, di emarginazione e di rifiuto a causa del COVID-19. Vorrei partire dall'icona che ispirò Papa Pio XII nel redigere la Costituzione Apostolica *Exsul Familia* (1 agosto 1952).

Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo «segnata da paura, incertezza, disagi (cfr *Mt* 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie» (*Angelus*, 29 dicembre 2013). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr *Mt* 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.

Le persone sfollate ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore, «anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua» (*Omelia*, 15 febbraio 2019). Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere con i quattro verbi che ho indicato nel Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ad essi vorrei ora aggiungere sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto. Bisogna *conoscere per comprendere*. La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Lo insegna Gesù stesso nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (*Lc* 24,15-16). Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro



storie riusciremo a comprendere. Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati.

È necessario *farsi prossimo* per *servire*. Sembra scontato, ma spesso non lo è. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò a un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34). Le paure e i pregiudizi – tanti pregiudizi – ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di “farci prossimi” a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato le mani (cfr Gv 13,1-15).

Per *riconciarsi* bisogna *ascoltare*. Ce lo insegna Dio stesso, che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, [...] perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). L'amore, quello che riconcilia e salva, incomincia con l'ascoltare. Nel mondo di oggi si moltiplicano i messaggi, però si sta perdendo l'attitudine ad ascoltare. Ma è solo attraverso un ascolto umile e attento che possiamo arrivare a riconciliarci davvero. Durante il 2020, per settimane il silenzio ha regnato nelle nostre strade. Un silenzio drammatico e inquietante, che però ci ha offerto l'occasione di ascoltare il grido di chi è più vulnerabile, degli sfollati e del nostro pianeta gravemente malato. E, ascoltando, abbiamo l'opportunità di riconciliarci con il prossimo, con tanti scartati, con noi stessi e con Dio, che mai si stanca di offrirci la sua misericordia.

Per *crescere* è necessario *condividere*. La prima comunità cristiana ha avuto nella condivisione uno dei suoi elementi fondanti: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,32). Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo di alcuni. No, questo non l'ha voluto il Signore! Dobbiamo imparare a condividere per crescere insieme, senza lasciare fuori nessuno. La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca. Ritrovarci ad avere preoccupazioni e timori comuni ci ha dimostrato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo, come quel ragazzo

che offrì a Gesù cinque pani d'orzo e due pesci... E bastarono per cinquemila persone (cfr Gv 6,1-15)!

Bisogna *coinvolgere* per *promuovere*. Così infatti ha fatto Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,1-30). Il Signore si avvicina, la ascolta, parla al suo cuore, per poi guidarla alla verità e trasformarla in annunciatrice della buona novella: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (v. 29). A volte, lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto. La pandemia ci ha ricordato quanto sia essenziale la corresponsabilità e che solo con il contributo di tutti – anche di categorie spesso sottovalutate – è possibile affrontare la crisi. Dobbiamo «trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà» (*Meditazione in Piazza San Pietro*, 27 marzo 2020).



È necessario *collaborare* per *costruire*. Questo è quanto l'Apostolo Paolo raccomanda alla comunità di Corinto: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10). Costruire il Regno di Dio è un impegno comune a tutti i cristiani e per questo è necessario che impariamo a collaborare, senza lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni. E nel contesto attuale va ribadito: «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone» (*Messaggio Urbi et Orbi*, 12 aprile 2020). Per preservare la casa comune e farla somigliare sempre più al progetto originale di Dio, dobbiamo impegnarci a garantire la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l'impegno locale, senza lasciare fuori nessuno.

Vorrei concludere con una preghiera suggerita dall'esempio di San Giuseppe, in particolare a quando fu costretto a fuggire in Egitto per salvare il Bambino.



Padre, Tu hai affidato a San Giuseppe ciò che avevi di più prezioso: il Bambino Gesù e sua madre, per proteggerli dai pericoli e dalle minacce dei malvagi. Concedi anche a noi di sperimentare la sua protezione e il suo aiuto. Lui, che ha provato la sofferenza di chi fugge a causa dell'odio dei potenti, fa' che possa confortare e proteggere tutti quei fratelli e quelle sorelle che, spinti dalle guerre, dalla povertà e dalle necessità, lasciano la loro casa e la loro terra per mettersi in cammino come profughi verso luoghi più sicuri. Aiutali, per la sua intercessione, ad avere la forza di

andare avanti, il conforto nella tristezza, il coraggio nella prova. Dona a chi li accoglie un po' della tenerezza di questo padre giusto e saggio, che ha amato Gesù come un vero figlio e ha sorretto Maria lungo il cammino. Egli, che guadagnava il pane col lavoro delle sue mani, possa provvedere a coloro a cui la vita ha tolto tutto, e dare loro la dignità di un lavoro e la serenità di una casa. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che San Giuseppe salvò fuggendo in Egitto, e per intercessione della Vergine Maria, che egli amò da sposo fedele secondo la tua volontà. Amen.

PER NON TORNARE INDIETRO, NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

In questo anno pastorale che sta per iniziare, come Caritas Ambrosiana vorremmo darci un tempo per la riflessione sapienziale, come ci suggerisce il nostro Arcivescovo Mario nella sua proposta pastorale 2020/21.

Nel dibattito culturale che inizia a riprendere dopo lo sbandamento dell'emergenza sanitaria si sta affacciando la riflessione di più soggetti che, come noi, avvertono che le nostre città, i nostri territori, la gente, non potranno/dovranno più tornare a chiudersi in modelli e stili di vita improntati sull'individualismo, sul successo personale e sul benessere dei singoli a prescindere da quello degli altri. La forte e disorientante crisi dell'efficienza e dell'autoreferenzialità che il Covid 19 ci costringe a vivere ci aiuta a introdurre con più forza e credibilità la **prospettiva della cura**, intesa come capacità di attenzione reciproca per il benessere collettivo.

Due presupposti sono irrinunciabili, emersi anche dalle sollecitazioni di Papa Francesco:

1. ripartire senza lasciare nessuno indietro
2. ripartire senza tornare indietro

La prima istanza, **non lasciare indietro nessuno**, la sentiamo nostra ed è rintracciabile nella esperienza che ci ha attraversato in questi mesi di pandemia, nelle tante forme di "fantasia della carità" che i territori hanno saputo, e sanno, sperimentare e far crescere.

Si è reagito nell'emergenza, facendo ciò che serviva, intervenendo senza escludere nessuno, rispondendo ai bisogni senza preoccupazione di visibilità o riconoscimento.

Sarà dunque importante leggere in profondità questo tempo, per cogliere i nuovi bisogni intercettati, come ci si è mossi, con quali risorse, con quali risultati, sia a livello centrale che territoriale.

L'obiettivo ultimo di questo sforzo analitico di studio è la realizzazione della seconda istanza: **ripartire senza tornare indietro**.

Infatti, lo sforzo conoscitivo non è fine a se stesso ma deve diventare occasione di rilettura per ripartire. Per offrire piste di lavoro e rilanciare un nuovo modo di presenza, in un'ottica di cambiamento delle prospettive culturali e delle linee politiche in ambito sociale, economico, ambientale. Per non ripercorrere le stesse strade che ci hanno portato alla globalizzazione dell'indifferenza, alla cultura dello scarto, al crescere esponenziale delle disuguaglianze di cui la stessa pandemia, come una cartina tornasole, ha mostrato l'evidenza.



Una disuguaglianza che attraversa tutti gli ambiti della vita umana di ciascuno e di tutti e che ci riporta a una questione madre, troppo accantonata negli ultimi anni: l'accesso universale ai diritti fondamentali dell'uomo: lavoro, casa, salute, istruzione. È nel dovere di advocacy per i più deboli, e grazie ad



essi per tutti, che possiamo contribuire al cambiamento, al ripartire senza tornare indietro.

Da qui il titolo ipotizzato per questo anno pastorale: “Per non tornare indietro, nessuno sia lasciato indietro” che avvieremo ufficialmente il prossimo **12 settembre**, indicativamente **dalle 16.00 alle 18.00**, con la modalità **Webinar**.

In questo primo appuntamento saremo aiutati da Fr. Luca Fallica e dal Prof. Ivo Lizzola che ci offriranno un loro contributo.

Per le modalità di svolgimento tutte le indicazioni saranno a disposizione sul nostro sito:

www.caritasambrosiana.it

A questo appuntamento seguiranno poi gli incontri nelle zone pastorali (vedi dettaglio nella pagina degli appuntamenti).

L'inizio dell'anno sarà caratterizzato anche da una

proposta formativa di tre incontri on-line. Nelle pagine che seguono potete trovare le informazioni dettagliate sull'iniziativa.

Come di consueto l'altro importante appuntamento sarà la **Giornata Diocesana Caritas**, che celebreremo il prossimo **8 novembre**, e che sarà anche l'occasione per celebrare la **Giornata Mondiale dei Poveri**, voluta da Papa Francesco a conclusione dell'Anno della Misericordia.

In preparazione a questo momento ci sarà il consueto convegno che avrà quindi luogo il **7 novembre**, presso il Salone Pio XII, in Via S. Antonio 5 a Milano.

L'invito è quindi quello di non perdere queste importanti occasioni e di rimanere informati consultando il nostro sito www.caritasambrosiana.it o contattando il settore Caritas e Territorio tel. 02/76037245-257.

— — — — —
PER NON TORNARE INDIETRO, NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

GIUSTIZIA SOCIALE, NUOVA ECONOMIA E CURA DELLA CASA COMUNE Percorso formativo on line

A qualche mese dallo scoppio nelle nostre città e nella vita di ciascuno dell'emergenza COVID-19 siamo alle prese con la fase della cosiddetta convivenza con il virus e, speriamo presto, del suo superamento.

È difficile rimettersi in moto, ci si sente stratonati tra spinte opposte: da un lato il desiderio di ritrovare una normalità che ci è nota, e che per questo ci rassicura dopo mesi trascorsi nel senso di incertezza e precarietà, dall'altro la consapevolezza che la normalità a cui eravamo abituati era segnata da profonde disuguaglianze e contraddizioni, e che stavamo in realtà seminando un futuro potenzialmente catastrofico, per l'umanità e per il pianeta, a causa dei cambiamenti climatici. La nostra conclusione è che sia meglio non tornare a “quella” normalità, perché era il problema.

L'emergenza COVID-19 ha svelato, purtroppo tragicamente e causando molte vittime, l'inadeguatezza di un sistema economico, istituzionale e culturale sbilanciato su logiche egoistiche, fondato sulla centralità di un mercato autoregolato, a cui la stessa politica obbedisce, e basato sulla massimizzazione del profitto a ogni costo. Ne sono conseguenza: l'erosione delle tutele di crescenti fasce di lavoratori; i divari di genere nel mondo del lavoro e nella distribuzione dei carichi di cura familiari; una produzione industriale quasi esclusivamente basata su fonti energetiche fossili e sullo sfruttamento irresponsabile delle materie prime e dei territori; un welfare che negli

anni ha visto sempre più contrarsi l'intervento a favore delle fasce di popolazione più debole; e, per finire, un sistema sanitario, nazionale e locale, in cui la contrazione delle risorse economiche e il prevalere



della logica prestazionistica hanno ridotto il personale sanitario, privilegiato investimenti nelle prestazioni più redditizie a scapito delle altre e, soprattutto in Lombardia, indebolito il sistema di sanità territoriale, tanto importante per un intervento capillare, preventivo, e fondamentale per evitare il collasso delle strutture ospedaliere.

La stessa logica malata è alla radice del disastro



ambientale di cui siamo testimoni (il cambiamento climatico di cui tutti ormai conosciamo le preoccupanti prospettive di non ritorno, la deforestazione selvaggia, lo sfruttamento del suolo per coltivazioni intensive, la distruzione di biodiversità ecc.) e delle grandi disuguaglianze di cui soffrono i singoli Paesi e gli equilibri internazionali.

Tutto questo evidenzia che le diverse dimensioni della vita umana e planetaria sono ormai strettamente connesse tra loro, come già cinque anni fa ci spiegava papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, tanto osannata quanto ancora troppo poco attuata. Non si può pensare a un intervento risolutivo in ambito ambientale, economico, sociale, politico e culturale che non attraversi profondamente e contemporaneamente tutte le dimensioni dell'unica crisi in cui siamo immersi. La complessità è la cifra di questo terzo millennio, sia nell'identificare e riconoscere i problemi, sia nel trovare le potenzialità e le modalità di intervento e di cambiamento di rotta.

Caritas Ambrosiana, da sempre impegnata per la difesa e la promozione dei diritti di tutti e per creare opportunità per far crescere quei legami comunitari che localmente, laddove si gioca la quotidianità della vita delle persone, fanno la differenza tra il sentirsi uniti, perché responsabili gli uni degli altri, e il rimanere soli, e *Aggiornamenti Sociali*, che da oltre 70 anni porta avanti una riflessione sulle dinamiche della società ispirata alla giustizia del Vangelo e all'insegnamento sociale della Chiesa, invitano a un percorso di approfondimento delle tre sfide cruciali: cura della casa comune, nuova economia, giustizia sociale, in ascolto e in dialogo con esperti e testimoni.

I tre webinar si svolgeranno tra la fine di settembre e il mese di ottobre.

Il programma definitivo e le modalità di collegamento saranno pubblicate sui siti www.caritasambrosiana.it e www.aggiornamentisociali.it.

Per informazioni: formazione@caritasambrosiana.it

1° WEBINAR

NON SI PUO' VIVERE SANI IN UN PIANETA MALATO

Per l'essere umano la cura della casa comune è un obbligo etico, ma anche una necessità. Anche la pandemia da COVID-19 è uno degli esiti dello sfruttamento dissennato del pianeta. Non possiamo più permetterci di non preoccuparci delle conseguenze di deforestazione selvaggia, sfruttamento delle risorse, uso dei combustibili fossili, coltivazioni intensive, distruzione di biodiversità e conseguenti cambiamenti climatici, perché tutto questo impatta in modo diretto anche sulla salute umana. Urge una svolta radicale nel rispetto dell'ambiente. Non c'è più tempo.

2° WEBINAR

LAVORO DIGNITOSO E IMPRESE RESPONSABILI

La crisi occupazionale che attanaglia tutto il mondo in conseguenza della pandemia ha mostrato in modo ancora più brutale le criticità profonde di un mercato del lavoro non inclusivo e senza alcuna protezione per ampie fasce di popolazione. Il sistema economico e finanziario necessitano di un profondo cambio di paradigma che colleghi e difenda in modo integrato la salute e il benessere dei lavoratori e del pianeta.

3° WEBINAR

NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

Siamo testimoni della crescita delle disuguaglianze sociali, economiche e di riconoscimento che colpiscono la nostra società e, in modo particolare, le donne e i giovani. Questo stato di cose, accentuatosi con la pandemia, porta ingiustizia e alimenta paura, risentimento e anche rabbia da parte di chi si è sentito lasciato indietro. Questa situazione è la conseguenza di scelte passate, ma non è né irreversibile né fuori controllo. Affrontare la questione della giustizia sociale significa non sottrarsi ad alcune sfide nodali: tecnologia dell'informazione, globalizzazione, migrazioni, cambiamenti climatici.



APPUNTAMENTI

AVVIO DELL'ANNO PASTORALE

12 settembre 2020

**Per non tornare indietro, nessuno sia lasciato indietro
La cura della comunità che cura**

Webinar
Per informazioni:
Caritas Ambrosiana
Settore Caritas e Territorio
Tel. 02/76.037.245

Incontri di inizio anno con i responsabili decanali e parrocchiali delle Caritas

Zona I

Lunedì 21 settembre Ore 18.00
c/o sede Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino 4 - Milano

Zona II

Martedì 29 settembre Ore 20.45
c/o Cripta Parr. SS. Pietro e Paolo
Via Petracchi 4
Masnago - Varese

Zona III

In via di definizione

Zona IV

Lunedì 28 settembre Ore 20.45
c/o Auditorium Maggiolini
Via De Amicis 15 - Rho

Zona V

Giovedì 1 ottobre Ore 20.45
c/o Salone Coop. Novo Millennio
Via Montecassino 8 - Monza

Zona VI

In via di definizione

Zona VII

In via di definizione

Gli incontri sono pensati in presenza, con la possibilità di un collegamento on-line
Per la modalità degli incontri consultare il sito
www.caritasambrosiana.it

Per informazioni:

Settore Caritas e Territorio - Tel. 02/76037245

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



PROPOSTE PER OPERATORI CENTRI DI ASCOLTO

“DISTANZA FISICA, PROSSIMITÀ REALE”

Come operare in sicurezza nei Centri di ascolto

Incontri on-line con gli operatori dei centri di ascolto per riavviare il servizio in sicurezza.
Si tratta di 8 incontri identici nei contenuti proposti in momenti diversi per facilitare la partecipazione.

Queste le date degli incontri:

1. Lunedì 14/9 ore 10.30-12
2. Mercoledì 16/9 ore 14.30-16
3. Mercoledì 16/9 ore 20.30-22
4. Giovedì 17/9 ore 18-19.30
5. Martedì 22/9 ore 10.30-12
6. Martedì 22/9 ore 18-19.30
7. Mercoledì 23/9 ore 14.30-16
8. Mercoledì 23/9 ore 18-19.30

Massimo 30 partecipanti. Occorre iscriversi.
Per informazioni e iscrizioni: E-mail: l.rancilio@caritasambrosiana.it

PRENDERSI CURA DI CHI SI PRENDE CURA.

Per rielaborare la preziosa esperienza vissuta nei centri di ascolto

Percorso formativo rivolto agli operatori dei centri di ascolto.

Date: sabato 26 settembre, 10 e 24 ottobre 2020

Orario: 9.30-12.30

Sede: Salone Mons. Bicchierai
Caritas Ambrosiana – Via S. Bernardino – Milano

È previsto un numero massimo di 36 partecipanti.
È necessaria l'iscrizione.

Per informazioni e iscrizioni:
E-mail: ascolto@caritasambrosiana.it
Tel. 02/76037257

PRESENTAZIONE REPORT OSSERVATORIO DIOCESANO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Mercoledì 28 ottobre 2020

ore 11.00 – 12.30

A cura dell'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse e rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai responsabili Caritas sul territorio e a tutti coloro che si occupano di povertà ed esclusione sociale.

Sede: Caritas Ambrosiana
Via S. Bernardino, 4 - Milano

Per informazioni:
Caritas Ambrosiana
Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse - Tel. 02/76.037.331 - 332